



*Blasi Giovanni, custode degli impianti, oggi 95enne, che fu il protagonista delle operazioni di salvataggio della diga, il cui sminamento venne effettuato, poi, dal Maresciallo Maggiore artificiere Di Sabato Pasquale.*

sparso il percorso di accesso alle gallerie della diga.

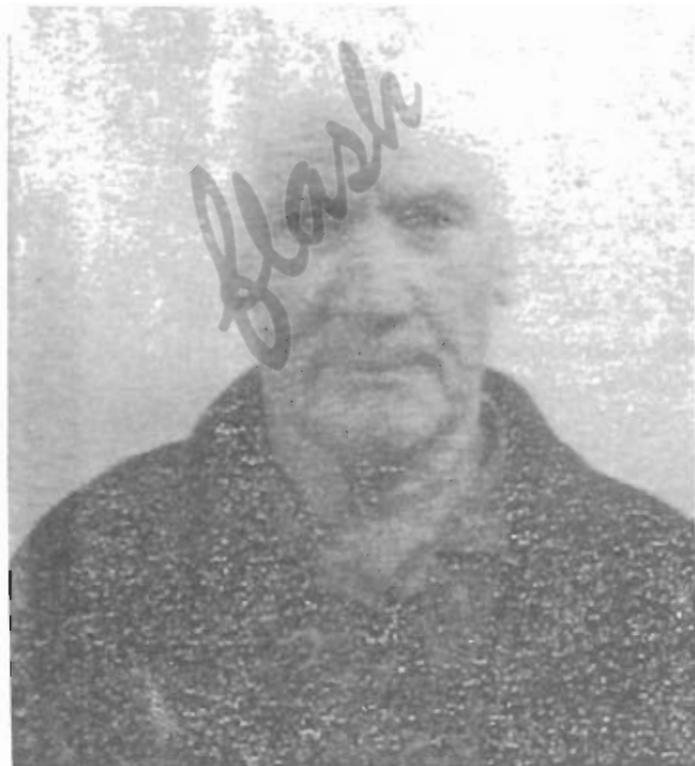
Infatti, l'ingresso della prima galleria, che conteneva nell'interno una gabbia piena di proiettili, il sentiero in discesa per accedere alla seconda galleria e l'ingresso di essa, nel cui interno risultò accatastato il grosso degli ordigni esplosivi, erano stati protetti e cosparsi di un totale di dieci mine a strappo, intervalate e legate a fili di ferro bene occultati, inciampando sui quali le mine sarebbero scoppiate e gli incauti uccisi.

Tagliati i fili, le mine disin-

metri del tratto semibuio della galleria, vennero portate all'esterno a oltre cento metri dalla diga e disattivate.

*La diga, alta 103 metri e lunga 200 metri, con una larghezza alla base di 30 metri, era salva e con essa tutta la Valle che avrebbe dovuto essere devastata.*

Gli abitanti della Vallata del Tronto, completamente ignari della vicenda e tranquilli, poterono continuare a godersi il sorgere del sole, tornare ogni giorno alle loro fatiche abituali e accalorarsi nella inusitata lotta politica che, con



*Marianna (o Maria) Valentini che raccolse il biglietto filtrato da Blasi Giovanni*

nescate furono accantonate all'aperto.

L'ispezione alla terza galleria non dette alcun risultato.

Risalito nella seconda galleria, ove lo attendeva il lavoro più delicato e pericoloso, il Maresciallo Di Sabato, insieme a Pellicciari Francesco e al carabiniere Muzi Alfredo, mentre gli altri attendevano ad altre incombenze nelle vicinanze, procedette alla ricerca delle mine ad orologeria, sperando di avere ancora un lasso di tempo prima che lo scoppio di esse avrebbe innescato l'esplosione di tutto il materiale accumulato.

Iniziata la rimozione degli esplosivi accatastati, rinvenne, in mezzo alla seconda fila di essi, due bombe ad orologeria che immediatamente, una dal Pellicciari, l'altra dallo stesso Maresciallo Di Sabato, percorrendo di corsa circa 60

*Muzi Alfredo - carabiniere - Avvertito dalla Valentini, si precipitò a Norcia dal fratello Antonio - Brigadiere dei carabinieri - con il quale, insieme al Sergente di artiglieria Gabrielli Francesco, si recò, a piedi, presso il Comando Militare dell'Aquila per ottenere gli interventi necessari per il salvataggio della diga.*